

Una FGCI rinnovata e di massa

Capire e organizzare le nuove generazioni

Si avvia in questi giorni la campagna di tesseramento della FGCI per il 1978, con la preparazione delle 10 giornate straordinarie nel quadro del mese di Partito. Questa campagna non può rimanere un ambito rituale e tradizionale, perché si lega direttamente alle grandi questioni del rapporto di massa del partito e della FGCI con le nuove generazioni.

Il punto centrale, al quale riacordare questa impostazione, rimane però quello dello sviluppo del carattere di massa della FGCI. Dobbiamo rilevare infatti che il dato più preoccupante che emerge ad un esame dello stato della FGCI è che non si è ricomposta la divaricazione tra proposta politica e capacità autonoma di organizzazione e di presenza della FGCI. Anzi, in molti casi abbiamo registrato un aggravamento del divario fra iniziativa e crescita organizzata.

Il nuovo ruolo della FGCI

Non vi sono soluzioni di tecnica organizzativa che possano supplire al nodo che la realtà della FGCI ripropone. Si tratta di affrontare la questione del ruolo della FGCI come organizzazione giovanile di massa, profondamente rinnovata rispetto non solo agli schemi tradizionali di organizzazione giovanile, ma anche rispetto alla stessa esperienza compiuta dalla FGCI nel corso della prima metà degli anni '70. Il 20 giugno e lo spostamento a sinistra di ampi settori giovanili, la nuova collocazione del PCI nella direzione del Paese, i termini complessi e generali del modo in cui si pone la questione giovanile rappresentano discriminanti precise per la scelta di un progetto di FGCI di massa, che sappia essere organizzazione capace di condurre una

Un'organizzazione che fa politica

Qui sta il valore della scelta dell'autonomia della FGCI, nel suo nucleo teorico e strategico di organizzazione che è parte organica delle giovani generazioni e che esprime all'interno della storia, della vita, della linea del Partito il rapporto dialettico e fecondo con l'esperienza politica dei giovani. Un'organizzazione che fa politica, che ha forza propositiva di anticipazione e di progetto, che si dà una linea all'altezza dei compiti di governo del processo e di trasformazione a cui è chiamata la classe operaia. Questa scelta va calata in una azione politica e non pro-

pagandistica, facendo i conti con il modo concreto di lavorare, di fare politica e di organizzarsi dalla FGCI, così come si presenta a conclusione della campagna di tesseramento del '77. Si tratta di condurre una battaglia politica in queste direzioni: 1) accrescere il carattere «adulto» e «maturo» della FGCI, sia attraverso una formazione più completa dei gruppi dirigenti e un innalzamento dell'età e del tempo di permanenza nella FGCI degli iscritti, sia attraverso una estensione della composizione sociale della organ-

izzazione. Pensiamo alla realtà del mondo giovanile (un milione di giovani disoccupati, altrettanti nell'area del lavoro precario, le ragazze), alla centralità del problema di una forte composizione operaia, in particolare nei gruppi dirigenti, alla scelta di organizzare in forme specifiche gli universitari costruendo circoli della FGCI in tutte le sedi.

2) Superare una condizione di marginalità della attività sul territorio, moltiplicando il numero dei centri organizzati (un circolo in ogni sezione) e trasformando il modo di lavorare dei circoli rispetto ad una funzione di improvvisazione e di spontaneo organizzativo, che portano a modi burocratici e rituali di concepire la vita dell'organizzazione.

3) Promuovere una più attenta politica dei quadri, attraverso scelte e responsabilità precise e rigorose, ma soprattutto accrescendo la funzione di educazione e di formazione di una coscienza storica e di una cultura politica nella FGCI, stimolando il dibattito, la tensione ideale e un rapporto non formale ma fecondo con la storia, la tradizione, il patrimonio del movimento operaio e del Partito.

Queste direttive di lavoro che devono sostenere l'obiettivo del raggiungimento del 50% del tesseramento alla fine del mese di novembre possono affermarsi se si accompagnano ad una nuova consapevolezza del valore dell'organizzazione e ad un rigoroso costume di lavoro. Nulla può sostituire il senso e il significato del lavoro concreto e del contributo di ciascuno, come grande leva per produrre un'azione collettiva e una linea di trasformazione della società.

4) Promuovere una più attenta politica dei quadri, attraverso scelte e responsabilità precise e rigorose, ma soprattutto accrescendo la funzione di educazione e di formazione di una coscienza storica e di una cultura politica nella FGCI, stimolando il dibattito, la tensione ideale e un rapporto non formale ma fecondo con la storia, la tradizione, il patrimonio del movimento operaio e del Partito.

Queste direttive di lavoro che devono sostenere l'obiettivo del raggiungimento del 50% del tesseramento alla fine del mese di novembre possono affermarsi se si accompagnano ad una nuova consapevolezza del valore dell'organizzazione e ad un rigoroso costume di lavoro. Nulla può sostituire il senso e il significato del lavoro concreto e del contributo di ciascuno, come grande leva per produrre un'azione collettiva e una linea di trasformazione della società.

Il disegno, che potenti gruppi economico-finanziari e politici (soprattutto del «moderatismo» dc) cercano di realizzare è chiaro: si punta a ristrutturare, a concentrare le testate (accanto all'«escalator» rizzoliano, sono significative le «voci» che, nonostante le «smentite», continuano a circolare con insistenza, relative all'ingresso di capitali del gruppo Agnelli nel gruppo Mondadori), creando il «fatto compiuto» della «normalizzazione» conservatrice della stampa italiana prima che passi la riforma. Non è un caso del resto, se la proposta di legge elaborata unitariamente dai partiti dell'arco costituzionale è ferma alla commissione interna della Camera e se contro di essa si profilano grosse resistenze sia in sede governativa, sia all'interno della DC (nessun rappresentante della quale è

Roberto Guerzoni

Dopo le dimissioni di Ottone e la scelta di Rizzoli per Di Bella

Giorni di interregno al «Corriere»

La nomina ufficiale del nuovo direttore potrà avvenire solo dopo l'adempimento del voto della redazione - La posizione dei comitati di redazione e di fabbrica - Polemiche dimissioni di Michele Tito

Dalla nostra redazione MILANO - Al Corriere della sera è aperta la fase di interregno, dopo l'accoglimento da parte dell'editore delle dimissioni di Piero Ottone e la candidatura di Franco Di Bella, direttore del Resto del Carlino.

Intanto, anche il vicedirettore del quotidiano milanese, Michele Tito, ha ufficialmente annunciato ieri mattina le dimissioni, motivando la sua scelta con l'argomentazione che «la direzione è collegiale, secondo le procedure interne al Corriere e le procedure usate rompono questa direzione collegiale».

I giornalisti sono stati riuniti in assemblea fino alle prime ore di sabato mattina, per una prima valutazione della situazione, dopo il cambio al vertice del Corriere. Ampio spazio hanno avuto nel dibattito le preoccupazioni per l'ancora non sciolto interrogativo sui mutamenti di proprietà della azienda editoriale, sui quali sta indagando anche una commissione ministeriale nominata dal sottosegretario Arnaud, dopo le pressioni di giornalisti, poligrafici e delle forze democratiche.

Nel corso della assemblea convocata per protestare contro il mancato rispetto dell'obbligo di informazione preventiva al Comitato di redazione si è anche deciso che procedura seguire per esprimere il parere consultivo della redazione sul candidato dell'editore alla direzione, così com'è previsto dalle norme contrattuali e dagli accordi in proposito conquistati dai giornalisti del Corriere.

Lunedì si svolgerà una assemblea aziendale del gruppo Rizzoli, nel corso della quale saranno esaminate le cause e le circostanze che hanno portato al cambiamento di direzione. Successivamente è previsto un incontro fra Franco Di Bella e il Comitato di redazione (l'organismo sindacale dei giornalisti), che ascolterà dal candidato dell'editore l'annuncio del suo programma e gli chiederà di sottoscrivere gli accordi vigenti nell'azienda.

Assoluta questa funzione informativa, il Comitato di redazione convocherà l'assemblea dei giornalisti del Corriere, alla quale sarà presente anche Franco Di Bella, che presenterà i suoi orientamenti per la direzione del quotidiano. Sentita l'opinione, la redazione esprimerà poi il suo parere con un voto a scrutinio segreto (a questo scopo un seggio sarà «staccato» anche presso la redazione romana).

L'editore potrà rendere ufficiale la nomina di Di Bella - così come prevedono gli accordi sottoscritti - dopo la comunicazione del voto da parte del Comitato di redazione, comunicazione per la quale non sono previsti vincoli di tempo.

Se non si sa dunque ancora, con precisione, il giorno in cui avverrà l'insediamento di Franco Di Bella a Milano, si sa invece che egli cesserà di firmare il Resto del Carlino da martedì. Il problema della successione al quotidiano bolognese è, nel frattempo, ancora aperto. L'editore ha infatti comunicato che da martedì il quotidiano sarà firmato, in qualità di vicedirettore responsabile, da Metello Cesarini. Per quanto riguarda la direzione, non è stata ancora avanzata una rosa di nomi e tutto questo avvalorerà l'ipotesi che si stia ricercando una soluzione esterna alla redazione bolognese. Una scelta definitiva non dovrebbe comunque andare più in là di una quindicina di giorni.

ra, con precisione, il giorno in cui avverrà l'insediamento di Franco Di Bella a Milano, si sa invece che egli cesserà di firmare il Resto del Carlino da martedì. Il problema della successione al quotidiano bolognese è, nel frattempo, ancora aperto. L'editore ha infatti comunicato che da martedì il quotidiano sarà firmato, in qualità di vicedirettore responsabile, da Metello Cesarini. Per quanto riguarda la direzione, non è stata ancora avanzata una rosa di nomi e tutto questo avvalorerà l'ipotesi che si stia ricercando una soluzione esterna alla redazione bolognese. Una scelta definitiva non dovrebbe comunque andare più in là di una quindicina di giorni.

ra, con precisione, il giorno in cui avverrà l'insediamento di Franco Di Bella a Milano, si sa invece che egli cesserà di firmare il Resto del Carlino da martedì. Il problema della successione al quotidiano bolognese è, nel frattempo, ancora aperto. L'editore ha infatti comunicato che da martedì il quotidiano sarà firmato, in qualità di vicedirettore responsabile, da Metello Cesarini. Per quanto riguarda la direzione, non è stata ancora avanzata una rosa di nomi e tutto questo avvalorerà l'ipotesi che si stia ricercando una soluzione esterna alla redazione bolognese. Una scelta definitiva non dovrebbe comunque andare più in là di una quindicina di giorni.

ra, con precisione, il giorno in cui avverrà l'insediamento di Franco Di Bella a Milano, si sa invece che egli cesserà di firmare il Resto del Carlino da martedì. Il problema della successione al quotidiano bolognese è, nel frattempo, ancora aperto. L'editore ha infatti comunicato che da martedì il quotidiano sarà firmato, in qualità di vicedirettore responsabile, da Metello Cesarini. Per quanto riguarda la direzione, non è stata ancora avanzata una rosa di nomi e tutto questo avvalorerà l'ipotesi che si stia ricercando una soluzione esterna alla redazione bolognese. Una scelta definitiva non dovrebbe comunque andare più in là di una quindicina di giorni.

ra, con precisione, il giorno in cui avverrà l'insediamento di Franco Di Bella a Milano, si sa invece che egli cesserà di firmare il Resto del Carlino da martedì. Il problema della successione al quotidiano bolognese è, nel frattempo, ancora aperto. L'editore ha infatti comunicato che da martedì il quotidiano sarà firmato, in qualità di vicedirettore responsabile, da Metello Cesarini. Per quanto riguarda la direzione, non è stata ancora avanzata una rosa di nomi e tutto questo avvalorerà l'ipotesi che si stia ricercando una soluzione esterna alla redazione bolognese. Una scelta definitiva non dovrebbe comunque andare più in là di una quindicina di giorni.

ra, con precisione, il giorno in cui avverrà l'insediamento di Franco Di Bella a Milano, si sa invece che egli cesserà di firmare il Resto del Carlino da martedì. Il problema della successione al quotidiano bolognese è, nel frattempo, ancora aperto. L'editore ha infatti comunicato che da martedì il quotidiano sarà firmato, in qualità di vicedirettore responsabile, da Metello Cesarini. Per quanto riguarda la direzione, non è stata ancora avanzata una rosa di nomi e tutto questo avvalorerà l'ipotesi che si stia ricercando una soluzione esterna alla redazione bolognese. Una scelta definitiva non dovrebbe comunque andare più in là di una quindicina di giorni.

ra, con precisione, il giorno in cui avverrà l'insediamento di Franco Di Bella a Milano, si sa invece che egli cesserà di firmare il Resto del Carlino da martedì. Il problema della successione al quotidiano bolognese è, nel frattempo, ancora aperto. L'editore ha infatti comunicato che da martedì il quotidiano sarà firmato, in qualità di vicedirettore responsabile, da Metello Cesarini. Per quanto riguarda la direzione, non è stata ancora avanzata una rosa di nomi e tutto questo avvalorerà l'ipotesi che si stia ricercando una soluzione esterna alla redazione bolognese. Una scelta definitiva non dovrebbe comunque andare più in là di una quindicina di giorni.

ra, con precisione, il giorno in cui avverrà l'insediamento di Franco Di Bella a Milano, si sa invece che egli cesserà di firmare il Resto del Carlino da martedì. Il problema della successione al quotidiano bolognese è, nel frattempo, ancora aperto. L'editore ha infatti comunicato che da martedì il quotidiano sarà firmato, in qualità di vicedirettore responsabile, da Metello Cesarini. Per quanto riguarda la direzione, non è stata ancora avanzata una rosa di nomi e tutto questo avvalorerà l'ipotesi che si stia ricercando una soluzione esterna alla redazione bolognese. Una scelta definitiva non dovrebbe comunque andare più in là di una quindicina di giorni.

ra, con precisione, il giorno in cui avverrà l'insediamento di Franco Di Bella a Milano, si sa invece che egli cesserà di firmare il Resto del Carlino da martedì. Il problema della successione al quotidiano bolognese è, nel frattempo, ancora aperto. L'editore ha infatti comunicato che da martedì il quotidiano sarà firmato, in qualità di vicedirettore responsabile, da Metello Cesarini. Per quanto riguarda la direzione, non è stata ancora avanzata una rosa di nomi e tutto questo avvalorerà l'ipotesi che si stia ricercando una soluzione esterna alla redazione bolognese. Una scelta definitiva non dovrebbe comunque andare più in là di una quindicina di giorni.

Iniziative dei giornalisti per la riforma

Un'assemblea a Roma - Gli interventi di Ceschia (FNSI), Colzi (poligrafici) e dei rappresentanti delle forze politiche - Il compagno Quercioli: l'offensiva conservatrice può essere battuta - Il ruolo decisivo del movimento

ROMA - Venerdì sera a Roma, nel salone della FNSI, l'assemblea promossa dal movimento dei giornalisti democratici - che avevano invitato anche gli esponenti di tutte le forze politiche democratiche - si è svolta in un clima di evidente e giustificata preoccupazione, ma non certo di sfiducia e di rassegnazione.

Poche ore prima era venuta la notizia «ufficiale» del cambiamento dirigenziale al Corriere della Sera (un cambiamento - ha sottolineato il segretario del sindacato poligrafici CGIL, compagno Colzi - che, ancora mercoledì scorso, l'editore Rizzoli aveva «smentito» ai rappresentanti dei lavoratori, giustamente considerato come un altro inquietante «segnale» delle oscure manovre in corso nel settore dell'informazione.

Il disegno, che potenti gruppi economico-finanziari e politici (soprattutto del «moderatismo» dc) cercano di realizzare è chiaro: si punta a ristrutturare, a concentrare le testate (accanto all'«escalator» rizzoliano, sono significative le «voci» che, nonostante le «smentite», continuano a circolare con insistenza, relative all'ingresso di capitali del gruppo Agnelli nel gruppo Mondadori), creando il «fatto compiuto» della «normalizzazione» conservatrice della stampa italiana prima che passi la riforma. Non è un caso del resto, se la proposta di legge elaborata unitariamente dai partiti dell'arco costituzionale è ferma alla commissione interna della Camera e se contro di essa si profilano grosse resistenze sia in sede governativa, sia all'interno della DC (nessun rappresentante della quale è

presente all'assemblea), sia fra gli editori. Ecco perché occorre rilanciare - hanno concordemente sottolineato tutti gli interventi - un forte movimento di lotta in difesa della libertà e del pluralismo dell'informazione minacciati dai processi di concentrazione ed omogeneizzazione del potere che il Parlamento discute ed approva rapidamente, prima che sia troppo tardi, e cioè entro l'anno, la riforma. La legge elaborata dai sei partiti, certo, non è «perfetta», ma contiene punti di notevole importanza - basti pensare al «tetto» del 20 per cento (un «tetto» che non può in nessun caso essere «ritoccato» verso l'alto) stabilito per le concentrazioni editoriali, all'incattivazione delle nuove iniziative soprattutto a carattere cooperativo, ecc. - e costituisce perciò un valido punto di riferimen-

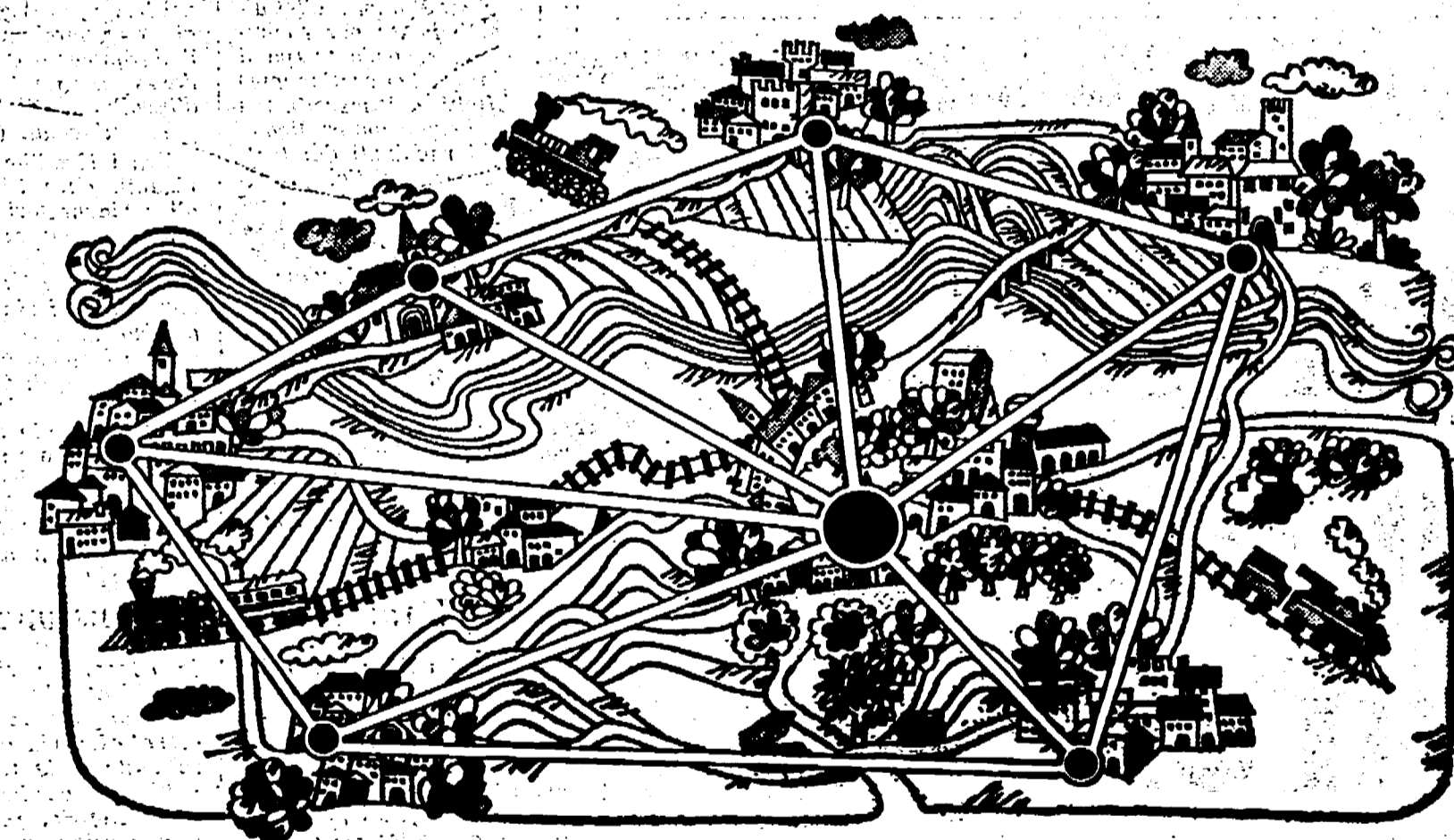
to, uno strumento importante per l'azione di risanamento e rinnovamento. Certo, il momento è difficile e grave: ma - e lo ha sottolineato con particolare vigore il compagno Elio Quercioli - la battaglia può essere portata avanti con successo, unitariamente, dalle forze democratiche e riformatrici. Esistono le condizioni per battere le resistenze di segno conservatore, bloccare i tentativi di restaurazione, imporre il rispetto e il consolidamento (ed è questo l'obiettivo fondamentale) dell'intera politica fra i sei partiti costituzionali che ha consentito i primi positivi risultati. Il movimento è tuttora forte ed ha un compito decisivo da assolvere, con la sua iniziativa, in questa direzione.

Analoghe valutazioni sono state espresse, nel corso dell'assemblea (che è stata pre-

sieduta da Piero Vigorelli, del Comitato di redazione del Messaggero), dal segretario della FNSI Luciano Ceschia e dal segretario della Federazione poligrafici-CGIL Giorgio Colzi, i quali hanno annunciato l'imminente rilancio di iniziative di lotta; da Antonio Padellaro, del Comitato di redazione del Corriere della Sera; da Alessandro Curzi, del Consiglio della FNSI; dal deputato Aldo Bozzi, del PLI; dal compagno Francesco Tempestini, del PSI; da Clemente Ronconi, del PSDI, dal collega Cimò del Messaggero.

Anche il deputato Silverio Corvisieri, di DP, ha insistito sull'esigenza di rilanciare il movimento e le lotte, superando ogni atteggiamento di passività e di rinuncia.

m. ro.



Una gestione più avanzata per unire le risorse della comunità

Elaboratori serie 60 Honeywell

Le Regioni sono, da qualche anno, il fatto nuovo dell'ordinamento pubblico in Italia. Fatto nuovo anzitutto per quanto riguarda le funzioni: anche se hanno ricevuto dallo Stato la delega di un certo numero di compiti, le Regioni non rappresentano semplicemente una forma di decentramento amministrativo. Alle loro spalle vi è invece l'assunzione autonoma, da parte di quello che era finora in qualche modo un "soggetto mancante" nell'ordinamento italiano, di funzioni, quali la tutela e lo sviluppo del territorio e della popolazione, mai prese effettivamente in carico dallo Stato. Fatto nuovo d'altra parte per quanto riguarda il soggetto, l'istituzione. Un'entità nuova, che nasce senza molti dei vincoli che inceppano il

funzionamento dell'apparato pubblico in Italia e non tanto per la erogazione di servizi nel senso tradizionale del termine quanto per l'assolvimento, in un clima di larga partecipazione e di reale controllo democratico, di compiti di iniziativa, di coordinamento e di programmazione. Per svolgere con la necessaria tempestività e incisività questi compiti occorre una base concettiva la più larga e la più aggiornata possibile. Naturale quindi che lo strumento informatico sia stato visto come estremamente importante dalle Regioni fin dal loro sorgere, e siano stati e vengano varati "piani informativi regionali", ossia piani per l'informazione delle attività della regione che coinvolgono anche l'attività degli

enti subregionali, vale a dire degli enti locali e degli altri enti pubblici operanti nella regione. Questi piani si propongono sia la realizzazione di procedure automatizzate nell'ambito dell'organizzazione regionale e dei settori di interesse regionale, sia la promozione e il coordinamento dell'impiego di tecniche informatiche da parte degli enti subregionali sia infine la creazione e il costante aggiornamento di archivi di dati giuridici, socioeconomici e territoriali interessanti la programmazione regionale.

Dal primo punto di vista si tratta in particolare della gestione automatizzata del bilancio, dell'amministrazione del personale, della gestione automatizzata dei lavori pubblici, del patrimonio e demanio, dei servizi

economici. Per quanto riguarda il rapporto con enti e organismi esterni alla regione, l'interesse della regione è quello di acquisire tempestivamente, anche attraverso collegamenti diretti all'elaboratore centrale dell'ente regione, i dati relativi alle varie realtà socioeconomiche, quali quelli ottenibili dalle anagrafi comunali, dalle registrazioni delle ditte regi-

onali, con consultazione diretta attraverso terminali, e costituito dagli Uffici statistici regionali, o agenzie regionali dei dati, che, in collegamento anche con l'Istituto Centrale di Statistica, hanno lo scopo di fornire all'ente regione tutti i dati e le elaborazioni statistiche necessarie alla sua attività e in particolare ai suoi compiti di programmazione.

regionali, con consultazione diretta attraverso terminali, e costituito dagli Uffici statistici regionali, o agenzie regionali dei dati, che, in collegamento anche con l'Istituto Centrale di Statistica, hanno lo scopo di fornire all'ente regione tutti i dati e le elaborazioni statistiche necessarie alla sua attività e in particolare ai suoi compiti di programmazione.

regionali, con consultazione diretta attraverso terminali, e costituito dagli Uffici statistici regionali, o agenzie regionali dei dati, che, in collegamento anche con l'Istituto Centrale di Statistica, hanno lo scopo di fornire all'ente regione tutti i dati e le elaborazioni statistiche necessarie alla sua attività e in particolare ai suoi compiti di programmazione.



Honeywell Honeywell Information Systems Italia

Honeywell: idee e lavoro italiano

Per la risoluzione di tutti questi problemi di elaborazione dati la Honeywell Information Systems Italia mette a disposizione delle Regioni la sua esperienza ventennale di aziende, l'unica in Italia, operante a ciclo completo, nel campo della grande informazione, dalla ricerca e progettazione alla produzione alla vendita e assistenza di elaboratori elettronici (dal piccolo e medio al grande e grandissimo).

Essa ha già installato in alcune regioni le applicazioni dell'ente regione i suoi elaboratori elettronici livello 96 e livello 64: sistemi di grande potenza e capacità di memorizzazione, operanti in multiprogrammazione e in time sharing, particolarmente orientati alle elaborazioni a distanza e in tempo reale.